

Quanto è vicina la Chiesa macedone al riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"?

di Nazar Golovko

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 2 marzo 2024



*la Chiesa macedone non ha ancora fretta di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e
Sergij Dumenko. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

Il Sinodo della Chiesa macedone ha istituito una commissione per studiare lo status canonico della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Cosa significa questo?

Sin dall'inizio del ripristino della comunione della Chiesa macedone con il Patriarcato di Costantinopoli, e successivamente, dopo aver ricevuto l'autocefalia dalla Chiesa ortodossa serba, i macedoni hanno costantemente e chiaramente affermato la loro non accettazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Inoltre, lo hanno fatto non solo in dichiarazioni o conversazioni personali, ma anche a livello sinodale. Ora sembra che la retorica stia cambiando. Che cosa sta accadendo?

La posizione della Chiesa ortodossa serba nei confronti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

Il 21 marzo 2023 Dumenko ha inviato una lettera all'arcivescovo Stefan, primate della Chiesa macedone, esprimendo il suo desiderio di "comunione". Quasi immediatamente, il 28 marzo 2023, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa macedone, in sessione ordinaria, ha risposto a Dumenko, affermando che si rifiuterà di concelebbrare con la "gerarchia" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" fino alla risoluzione finale della questione del suo status a livello dell'Ortodossia mondiale. È importante sottolineare le ultime parole: "a livello dell'Ortodossia mondiale", non solo a livello della Chiesa macedone. Una delle risorse ecclesiastiche più autorevoli della Macedonia del Nord ha commentato questo rifiuto ricordando l'annerimento delle croci sulle cupole della Lavra delle Grotte di Kiev dopo l'arrivo dei rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Allo stesso tempo, dopo aver ricevuto un documento d'autocefalia dal patriarca Porfirije di Serbia, l'arcivescovo Stefan ha dichiarato che la Chiesa macedone "attende umilmente" il Tomos del Fanar, che non ha fretta di emettere questo Tomos, limitandosi per il momento solo a un documento sul ristabilimento dell'unità eucaristica.

Perché il Fanar non concede un Tomos alla Chiesa ortodossa macedone?

La risposta alla domanda sul perché il Fanar "non ha fretta" con il Tomos per i macedoni è stata data il 9 febbraio 2024 dal metropolita Timotej di Debar e Kichevo, il quale ha affermato che i fanarioti insistono sul riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che la Chiesa macedone non può accettare. Secondo lui, "Ci sono alcune questioni che non possiamo accettare da un punto di vista canonico in questo momento, ma da parte loro insistono sull'inaccettabile, secondo noi e secondo i canoni".

Il vescovo ha sottolineato che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è "una Chiesa non canonica" e i suoi vescovi "sono stati ordinati senza grazia". Il metropolita Timotej ha sottolineato che proprio la posizione della Chiesa macedone nel non riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" "è la ragione principale del ritardo nel ricevere il Tomos, e al momento sono in corso trattative (con il Patriarcato di Costantinopol, *ndc*) e le visite sono in uno stato di stagnazione".

Le parole del vescovo Timotej sono state confermate da una delle risorse greche, secondo cui il Fanar è molto insoddisfatto della "posizione dei vescovi di Skopje" riguardo alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" "e nelle circostanze attuali non intende intraprendere alcuna azione" in materia di concessione alla Chiesa macedone il Tomos di autocefalia.

I greci sottolineano che "tutto indica che la posizione dell'arcivescovado di Ohrid (cioè della Chiesa macedone, *ndc*) è volta a sostenere i piani russo-serbi per un nuovo modo di concedere l'autocefalia aggirando Costantinopoli e la pratica da cui sono emerse tutte le Chiese autocefale, eccetto, ovviamente, gli antichi Patriarcati e l'Arcivescovado di Cipro."

Inoltre, una risorsa greca vicino al Fanar ha lasciato intendere che la "posizione della Chiesa macedone sulla Chiesa ortodossa dell'Ucraina dipenderà fortemente dai risultati delle elezioni nel paese". In altre parole, il vettore della politica statale (diretta verso il sostegno alla Russia o all'Occidente) influenzerà direttamente il riconoscimento o il non riconoscimento di Dumenko.

Pressioni sulla Chiesa ortodossa macedone da parte delle autorità

Ancora una volta non possiamo considerare semplici voci le parole dei giornalisti greci riferite ad alcune "persone che conoscono bene la situazione in Macedonia", perché le autorità del paese oggi stanno dimostrando attivamente il loro atteggiamento nei confronti della "questione ecclesiale".

Per esempio, seguendo i bulgari, le autorità della Macedonia del Nord hanno vietato l'ingresso nel paese dell'archimandrita Vassian (Zmeev), accusando lui e altri tre diplomatici russi di "azioni che violano la Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche". Quali siano queste azioni, non lo sappiamo.

Sappiamo però che padre Vassian era un ospite frequente in Macedonia. È la sua influenza che i media locali di orientamento nazionalista attribuiscono alla riluttanza dei vescovi del paese a riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". La decisione del Sinodo della Chiesa macedone di non concelebrare con Dumenko sarebbe opera dell'archimandrita Vassian.

Allo stesso tempo, per qualche ragione non si prendono in considerazione le numerose visite del primo ministro del paese al Fanar, il lavoro attivo degli stessi fanarioti con le autorità macedoni, nonché l'influenza del Dipartimento di Stato su questo tema, di cui abbiamo scritto in precedenza.

Chiesa ortodossa macedone e Chiesa ortodossa russa: esiste una "connessione"?

Bisogna capire che in Macedonia c'è un numero sufficiente di politici che vogliono strappare la Chiesa del paese "dalla sfera di influenza" della Chiesa serba. Sono convinti che contatti troppo stretti con i serbi non solo danneggino gli interessi dei politici di orientamento occidentale, ma indichino anche legami con la Chiesa ortodossa russa. In questo contesto, sia le autorità che i media trattano in modo sensazionalista tutto ciò che anche indirettamente indica questi legami, anche se si tratta di questioni puramente spirituali. Per esempio, la concelebrazione dei vescovi macedoni con il metropolita Ilarion (Alfeev) della Chiesa ortodossa russa in occasione dell'anniversario dell'intronizzazione del patriarca Porfirije ha causato grande insoddisfazione.

I media macedoni ritengono che al momento "tutta l'energia della Chiesa russa sia diretta a impedire la concessione dell'autocefalia del Tomos da parte del Patriarcato ecumenico alla Chiesa macedone e a trasformarla in una Chiesa satellite della Chiesa ortodossa russa". Qualsiasi affermazione secondo cui la verità della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è dalla parte dei canoni, non del Fanar, si trasforma immediatamente in accuse di simpatia per la Russia, cosa che in sostanza impedisce persino la possibilità di dialogo su questo argomento.

È proprio il desiderio di controllare in qualche modo questo processo che può spiegare la decisione della Chiesa ortodossa macedone secondo cui tutti i vescovi devono notificare al Sinodo le loro concelebrazioni con rappresentanti di altre Chiese locali, sia in Macedonia che all'estero. In primo luogo, i membri del Sinodo non dovrebbero apprendere queste cose dai media. In secondo luogo, ci sarà l'opportunità di raccomandare ai vescovi di "non dare motivazioni a chi cerca motivazioni", cioè di non provocare il pubblico già molto emozionato con la partecipazione a funzioni religiose congiunte con i vescovi della Chiesa ortodossa

russe.

La Commissione della Chiesa ortodossa macedone sulla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": perché?

Allo stesso tempo, le autorità macedoni non esitano a fare tutto il possibile per portare avanti la questione del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Inoltre, influenzano i vescovi macedoni non solo attraverso i loro funzionari, ma anche attraverso quelli esterni.

Per esempio, durante la recente visita dell'arcivescovo Stefan a Roma, è stato organizzato per lui un incontro con l'ambasciatore dell'Ucraina presso il Vaticano, Andrii Yurash - uno dei principali lobbisti e ideologi della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Inoltre, come riportato dai media macedoni, Yurash "è stato ospite in tutti gli eventi pubblici importanti della Chiesa ortodossa macedone, compreso il servizio sulla tomba di San Cirillo, che è un eccezionale tributo di rispetto verso la Macedonia e la Chiesa ortodossa macedone".



Ciò che hanno discusso tra loro Yurash e l'arcivescovo Stefan può essere compreso dal post del giornalista macedone Andreja Bogdanovski : "Come è andata la conversazione tra l'arcivescovo Stefan e l'ambasciatore dell'Ucraina in Vaticano, Yurash, che è un forte sostenitore della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"? Stefan ha trasmesso a Yurash che per la Chiesa ortodossa macedone, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è una Chiesa non canonica e che aspetterà fino a quando la Chiesa ortodossa russa riconoscerà per la prima volta la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" di Epifanij in modo che la Chiesa ortodossa dell'Ucraina possa tendere la mano alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Così, letteralmente il giorno successivo al ritorno dell'arcivescovo Stefan a Skopje, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa macedone ha deciso di istituire una commissione sulla questione del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Questa decisione sembra contraddire ciò che era stato deciso un anno prima: non collaborare con Dumenko

finché non sarà riconosciuto dall'Ortodossia mondiale.

Cosa potrebbe significare questo? Va notato che la creazione della commissione non significa necessariamente una riconsiderazione della posizione. Per esempio, la Chiesa bulgara ha istituito una commissione simile nel 2019 e finora non è stata presa alcuna decisione sul riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Pensiamo che lo stesso valga per la commissione della Chiesa macedone: non bisogna aspettarsi risultati immediati.

Allo stesso tempo non si può ignorare il fatto che la Chiesa macedone è sottoposta a una tremenda pressione riguardo alla "questione ucraina" - sia da parte delle autorità (si legga: il Dipartimento di Stato americano), sia dell'opinione pubblica nazionalista e del Fanar. In questa situazione è molto difficile resistere. Ma considerando la posizione dello stesso arcivescovo Stefan, così come quella della stragrande maggioranza dei vescovi macedoni, speriamo che non ci sia una decisione non canonica di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".